Agricoltura

Dalla Relazione del Sindaco sull'attività svolta nell'annualità 2015
I lavori per la realizzazione del Frigo macello comprensoriale sono stati finalmente conclusi con qualche difficoltà legata alla mancata autorizzazione del Ministero dello Sviluppo economico del ribasso d'asta di propria competenza. Sono in corso le operazioni di collaudo dell'opera che, purtroppo, procedono con lentezza per la difficoltà del Libero Consorzio dei Comuni di Siracusa ad effettuare gli ultimi pagamenti. L'impianto è ancora sprovvisto della cabina Enel necessaria per la fornitura dell'energia elettrica.
Nulla è stato fatto dal Libero Consorzio dei Comuni in merito alla redazione degli atti amministrativi per l'affidamento del servizio di gestione dell'impianto a causa del continuo cambiamento dei commissari pro-tempore e quindi delle concrete difficoltà di funzionamento degli Uffici consortili.
E' rimasta finora senza alcuna risposta la proposta avanzata da questa amministrazione comunale, unitamente agli altri Comuni dell'Unione "Valle degli Iblei", di iniziare in regime di convenzione la gestione dell'impianto nelle more dell'espletamento della procedura di affidamento a soggetto esterno alla pubblica amministrazione del servizio di gestione della struttura.
La costituzione della cooperativa di allevatori "Apollo" e dell'associazione per la "Salsiccia tradizionale di Palazzolo", segno di un graduale cambiamento culturale nel mondo dell'agricoltura, consente di sperare nei tanto attesi riconoscimenti di specificità e tradizionalità dei nostri prodotti, a partire appunto dalla salsiccia di Palazzolo e nella redazione di almeno un progetto di filiera per il comparto zootecnico da candidare in una delle misure del nuovo PSR.

Controdeduzioni

Desta meraviglia e stupore, sig. Sindaco, che nella sua seconda relazione annuale Lei punti su **un solo argomento**, riferendo di un settore fondamentale della nostra economia: l'agricoltura.

Nessun altro, nell'anno appena trascorso, ha suscitato il suo interesse ed impegno; niente a giustificare un minimo di operosità amministrativa a favore di un settore sempre più in difficoltà. Le relazioni annuali sono la cronaca sintetica di un lasso di tempo.

Ha detto, inconsciamente, la verità. **Non ha fatto nulla** per il settore. Nulla, a leggere la sua cronaca tramandata ai posteri. Certifica che nulla è stato fatto, se non l'attesa del frigomacello. Attesa e ansia crescenti che resteranno, ancora per lungo tempo, se si entra sullo stato dei fatti.

A proposito dell'opera, **nella prima relazione riferisce di una variante resasi necessaria per definire una revisione del trattamento dei reflui**, un aggiustamento degli spazi dell'area sezionamento e acquisto attrezzature.

Sono state utilizzate – scrive – "*economie del ribasso d'asta*", di competenza della provincia regionale, con autorizzazione del commissario pro-tempore e "*quello* - scrive - *delle risorse del Patto territoriale*".

"*Si è in attesa*" – conclude – "*dell'autorizzazione del Ministero dello Sviluppo economico*".

Oggi, **nella sua seconda relazione annuale**, **comunica che i lavori sono stati conclusi con qualche difficoltà legata alla mancata autorizzazione del citato Ministero**.

Dopo più di un anno manca ancora detta autorizzazione!

Alcune informazioni, che suffragano i nostri dubbi iniziali, lasciano supporre che non arriverà mai. **Probabilmente a causa del ribasso d'asta che non poteva essere utilizzato**.

Il Ministero avrà lanciato segnali in tal senso, attribuendo la responsabilità di una spesa impropria a chi l'ha autorizzata ed a chi l'ha progettata.

Rimettete i soldi al loro posto, avrà risposto.

Solo così può essere giustificata l'attuale, lunga, fase di stallo, in attesa di trovare un artifizio che sistemi le cose. Soluzione non facile.

Se ne faccia una ragione sig. Sindaco!

Se i fondi del ribasso d'asta non potevano essere utilizzati, chi ha operato con leggerezza sarà chiamato a restituire.

In poche parole, se così è, sorge un problema di responsabilità, a cui saranno chiamati il Libero Consorzio, tramite il suo commissario pro-tempore, e il gruppo di progettazione.

Attribuisce, forse immeritatamente, al Libero Consorzio, e al **"libero" ruotare** dei suoi commissari, la mancata definizione degli atti amministrativi inerenti la gestione della struttura.

Eppure è a conoscenza di tutti che, a seguito delle riunione di sindaci, G.A.L. e commissario, i presenti si sono impegnati a risolvere singoli problemi legati a procedure ed opere ancora non realizzate o mancanti, necessarie ai collaudi, alla apertura e alla gestione.

Allaccio acqua e gas Palazzolo, Cabina elettrica il Libero Consorzio (*nel merito, occorre dire che fino a qualche settimana fa, l'ENEL non aveva ancora risposto alla richiesta formale dell'ex provincia*).

Il G.A.L. ed altri soggetti si sono impegnati ad elaborare il bando relativo alla manifestazione e dichiarazione d'interesse alla gestione.

Dovrebbe riflettere, sul motivo per cui la sua proposta di una convenzione, avanzata al Libero Consorzio, in nome dei Comuni degli Iblei, per la gestione dell'impianto "*nelle more* - scrive - *dell'espletamento della procedura di affidamento a "soggetto esterno alla pubblica amministrazione del servizio di gestione della struttura*", **sia rimasta inevasa.**

I profani potrebbero pensare ad incuria o disinteresse nel seguire la pratica.

I più smaliziati sono portati a pensare che il frigomacello, al di là delle dichiarazioni ufficiali di apertura e di ventennali entusiasmi, alla resa dei conti, comincia a destare preoccupazioni, non legate ai soli problemi di gestione ma, anche, a quanto operato con le varianti al progetto, che hanno determinato spostamento di risorse con soppressione di strutture e contenuti importanti ai fini dell'agibilità.

Cita, inoltre, una cooperativa e un'associazione che, al loro sorgere, hanno suscitato ed espresso entusiasmo. A suo dire, entrambe, segno di un graduale cambiamento culturale nel mondo dell'agricoltura.

La citazione viene fatta appena dopo il riferimento a "*quel soggetto esterno alla pubblica amministrazione*", che dovrebbe gestire la struttura del frigomacello, lasciando intendere che, per i soci aderenti, c'è ancora spazio per la gestione. Fingendo di non sapere che gli stessi sono stati costretti alla rinuncia per motivi economici, riferiti a probabili interventi personali con cui i soci sarebbero chiamati a sopperire agli effetti, in alcuni casi deleteri delle 3-4 varianti operate.

Dà l'impressione di non conoscere le carenze, strutturali e logistiche, che rendono oggi impossibile, in tempi celeri, non certo la fase di definizione del collaudo, a cui pare si sia ovviato con espedienti tecnici e formali, ma sicuramente le procedure relative all'ottenimento dell'agibilità.

Il frigomacello aprirà quando saranno reperite risorse utili a restituire all'opera strutture e mezzi mancanti, eliminati durante le citate varianti (*ad es. il muro di recinzione di contenimento degli animali, le piastrelle interne nei laboratori, ecc*.).

La "*proprietà*" (*intendendo per tale il Libero Consorzio*), tra l'altro, non potrà rispondere alla sua richiesta di convenzione; seguirà, probabilmente, le procedure previste nei casi di gestione opere pubbliche: la nomina di una figura pubblica, tecnico-amministrativa che la

rappresenti, e la redazione di un bando che susciti interesse a soggetti disponibili alla gestione.

Da qui i dubbi sulla durata dell'eventuale gestione!

Nella Sua relazione, l'argomento agricoltura, in conclusione, è imperniato solo sulla struttura del frigomacello e sulla partecipazione ad un opera di rilievo, propagandata in più campagne elettorali**.**

Un sogno, fa intendere, che si concretizza grazie agli sforzi compiuti per superare le difficoltà. Punta, sig. Sindaco, tutto su quest'opera.

Sa bene che gli atti di questo Consiglio testimoniano il nostro grande interesse alla realizzazione dell'opera, al di là delle note polemiche sul conflitto di interesse evidenziato.

Sin dal dopo elezioni, abbiamo chiesto che l'opera fosse oggetto di più attenzione e vigilanza da parte Sua e del Consiglio, come parti interessate e rappresentanti i cittadini del territorio ibleo. Inizialmente l'opera sembrava sconosciuta; si diceva di cercare i documenti all'ex provincia. Poi se ne è preso atto, dopo la sua prima relazione.

Sa, altrettanto bene, quanto il mondo dell'agricoltura abbia puntato su quest'opera che, se completata a regola d'arte e secondo progetto, sarebbe diventata utile volano del comparto stesso e dell'indotto.

Lei ha puntato tutto su quest'opera. Se le cose non andranno nel verso giusto, a fronte delle difficoltà odierne legate alla gestione o a fronte dell'impossibilità di una gestione a lungo respiro, non limitata ad alcuni mesi, non potrà più nascondere il vuoto di idee ed iniziative di quest'anno appena trascorso.

Non un cenno nella sua relazione ad un progetto serio ed organico di interventi, di iniziative e proposte, in un campo così importante quale l'agricoltura e la sua zootecnia.

Oggi registriamo quanto riferito nella sua seconda relazione, distante dalla realtà dei fatti, superata, nei tempi e nei contenuti. Da parte nostra, tuttavia, non solo critiche, ma anche proposte, come sempre.

Siamo accusati, immeritatamente, di non fare proposte. Le critiche sono, spesso, anche proposte. Servono ad orientare diversamente un'Amministrazione, a patto che la stessa abbia la disponibilità a recepirle nel senso voluto.

Le proposte non sono mancate nel passato, come quella di una delibera di Giunta per prevenire e combattere l'abusivismo, sul modello di quella di Canicattini, che questa Amministrazione ha snobbato, nonostante gli avvenimenti recenti abbiano dimostrato quanto sarebbe necessaria. Lo si approfondirà in seguito.

Rimanendo sul tema dell'agricoltura vogliamo lasciarle una proposta concreta, con la disponibilità a supportarla, col nostro contributo, nel caso di una seria collaborazione.

I cambiamenti climatici stanno provocando danni in ogni zona, le nostre non escluse. Non si tratta ancora di una vera desertificazione, ma la direzione sembra quella.

Cambiando il clima, oculatamente spesso si variano le colture. Si cercano e si trovano soluzioni per coltivare prodotti diversi, più idonei e adattabili al clima o comunque funzionali alle necessità dei produttori e degli allevatori, in particolare.

Oggi, ad esempio, nella nostra zona iblea, alcuni allevatori hanno proceduto ad impiantare nei loro terreni piante di fico d'India; piante idonee ad ambienti caldo-aridi, essendo capaci di resistere ad altissime temperature, anche oltre i 45 °C. Piante utili, non per venderne i frutti, fatto, in ogni caso, positivo, ma per l'alimentazione dei bovini.

Pare, ad approfondire il progetto, che, se oggi il parametro è di sei ettari di terreno, per alimentare un bovino per un anno, sei ettari di terreno con un impianto intensivo di fichi d'India siano sufficienti ad alimentare circa 120 bovini. Ben 20 bovini ad ettaro!

Questo progetto, sostenuto dall'Università di Catania, ha alla base una seria sperimentazione, tesa ad ottenere, in idonei laboratori già costruiti in loco, il miglior prodotto da impiantare. Un primo campo con lunghi filari di fichi d'India, in buono stadio di sviluppo, rende tangibile la bontà del progetto.

Siamo convinti, inoltre, che l'ottimo lavoro svolto sin qui dalla cooperativa Apollo e dal suo lungimirante Presidente, il dott. Giuseppe Messina, con alla base tre programmi, acquisti collettivi, piano di miglioramento genetico e piano di formazione, sia da seguire da parte di un'Amministrazione realmente attenta, affinché, con idonee iniziative, altre realtà agricole del territorio possano seguirne l'esempio.

Come dichiarato dal Presidente Messina, "*l'agricoltura è la cartina di tornasole di tutto il territorio: se essa soffre, soffre anche il territorio*". Il nostro territorio, in particolare, sig. Sindaco.

Altra proposta. Come è noto, la mancanza di liquidità delle aziende agricole, porta alla crisi di aziende artigianali fornitrici di prodotti per l'agricoltura e la zootecnia, ad esempio mangimi. Senza soldi non si acquista, né si vende.

La proposta, da sviluppare, è quella di aiutare gli allevatori e i produttori con convegni, iniziative e quant'altro utile, tesi a favorire la realizzazione di una rete funzionale all'interesse comune. I terreni degli allevatori potrebbero essere utilizzati per produrre prodotti necessari per i mangimifici. Dunque, costi e benefici condivisi.

Le superiori proposte sono da sviluppare. Se vorrà anche col nostro modesto contributo.

Vorremmo vedere un'Amministrazione più presente nel campo dell'agricoltura, non solo nel chiuso del palazzo o in occasione di incontri con questo o quel deputato regionale.

Finiamola con la sudditanza e con i portaborse!

Siamo convinti che con la buona volontà amministrativa si possono percorrere strade nuove, condivise tra politica e operatori di settore, funzionali al cambiamento dei tempi ed alla crisi in atto del mondo agricolo.